



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI

Ufficio federale della cultura UFC

**Rapporto del gruppo di esperti
per istituire una

Lista indicativa
del patrimonio culturale immateriale in Svizzera**

Rapporto del gruppo di esperti per istituire una Lista indicativa del patrimonio culturale immateriale in Svizzera

Contenuto

1	La Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale	4
1.1	Introduzione	4
1.2	Definizione di patrimonio culturale immateriale.....	4
1.3	Scopi della Convenzione	5
1.4	Strumenti per la salvaguardia.....	6
2	Attuazione della Convenzione in Svizzera.....	7
3	Metodo per compilare la Lista indicativa.....	8
3.1	Istituzione di un gruppo di esperti e compilazione di una Lista indicativa.....	8
3.2	Mandato del gruppo di esperti.....	8
3.3	Composizione	9
3.4	Metodo di lavoro.....	9
4	Criteri di riflessione e di valutazione del potenziale degli elementi.....	10
4.1	Criteri definiti dalla Convenzione dell'UNESCO.....	10
4.2	Considerazioni strategiche del gruppo di esperti	12
5	Coinvolgimento di comunità, gruppi e individui interessati.....	13
5.1	Disposizioni previste dalla Convenzione.....	13
5.2	Implicazioni sull'istituzione di una Lista indicativa	14
6	Selezione finale commentata.....	14
7	Osservazioni conclusive	25

Panoramica

Avendo ratificato nel 2008 la Convenzione dell'UNESCO del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, la Svizzera è tenuta a realizzare una politica globale di salvaguardia, promozione e ricerca in relazione al patrimonio culturale immateriale esistente sul proprio territorio. Una prima tappa importante di questo processo si è conclusa positivamente con la pubblicazione nel settembre del 2012 di un inventario nazionale, la Lista delle tradizioni viventi in Svizzera. Una seconda tappa importante della realizzazione consiste nel presentare alcune tradizioni per la candidatura internazionale all'UNESCO.

Nel marzo del 2013 il Dipartimento federale dell'interno ha affidato a un gruppo di esperti il compito di stilare una Lista indicativa del patrimonio culturale immateriale in Svizzera. Questo gruppo di esperti rappresentativo e di natura consultiva è composto da nove personalità provenienti dal mondo scientifico, patrimoniale e della società civile e dalle diverse regioni svizzere. Propone al Consiglio federale una serie di elementi (*Lista indicativa*) di cui raccomanda la candidatura alle liste del patrimonio immateriale dell'UNESCO, conformemente ai requisiti di attuazione della Convenzione. Questo rapporto non è però destinato direttamente all'UNESCO o agli organi della Convenzione, che dal canto loro valutano le candidature unicamente sulla base di formulari ad hoc consegnati dagli stati membri nel mese di marzo di ogni anno.

La proposta degli esperti, formulata in particolare sulla base della Lista delle tradizioni viventi in Svizzera, considera le esigenze etiche e regolamentari dell'UNESCO, tenendo conto della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto degli interessi dei portatori di questo patrimonio. Basata su una strategia d'iscrizione rispettosa degli interessi della Svizzera nonché della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio, tale proposta è illustrata e motivata nel presente rapporto, redatto dall'Ufficio federale della cultura (UFC) per conto del gruppo di esperti. Conformemente al mandato di quest'ultimo, il presente rapporto tiene anche conto dell'eventualità che la Svizzera aderisca o dia il via a candidature multinazionali.

L'insieme dei descrittivi, dei titoli e delle proposte che contiene sono il risultato di deliberazioni del gruppo di esperti e sono ancora provvisori. Per rispettare i criteri della Convenzione, le descrizioni, i titoli e i dossier di candidatura definitivi che verranno consegnati all'UNESCO saranno stabiliti nei prossimi anni in stretta collaborazione con le comunità delle tradizioni coinvolte.

1 La Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale

1.1 Introduzione

La Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (RS 0.440.6) è stata adottata il 17 ottobre 2003 alla Conferenza generale dell'UNESCO ed è entrata in vigore il 20 aprile 2006. Completa la Convenzione dell'UNESCO per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale del 1972 (RS 0.451.41), che ha come oggetto il patrimonio materiale e immobile. È inoltre complementare alla Convenzione dell'UNESCO del 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (RS 0.440.8) poiché, nell'ottica dell'UNESCO, questa diversità si basa in particolare sulla ricchezza del patrimonio culturale immateriale in quanto espressione fondatrice di identità culturali comunitarie. A lungo sottovalutato, questo patrimonio riceve finalmente il giusto riconoscimento. Ad oggi la Convenzione è stata ratificata da 161 Stati e gode di un notevole interesse popolare, mediatico e politico.

1.2 Definizione di patrimonio culturale immateriale

Con la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (qui di seguito denominata Convenzione), l'UNESCO ha voluto sottolineare la necessità di tematizzare e proteggere un patrimonio che non si iscrive essenzialmente nella pietra e nello spazio – a differenza del Patrimonio mondiale, culturale e naturale, valorizzato dalla Convenzione dell'UNESCO che risale al 1972 – bensì nel tempo, nelle pratiche comunitarie e nelle interazioni sociali quotidiane. La Convenzione del 2003 definisce il patrimonio culturale immateriale (qui di seguito abbreviato in PCI) come l'insieme de «*le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi*», che può essere qualificato per il fatto che (art. 2 cpv. 1):

- *le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale;*
- *sia trasmesso di generazione in generazione, sia costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia;*
- *dia loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.*

Questa definizione inclusiva, che lascia un margine di interpretazione agli Stati e agli attori che la utilizzano, comporta tuttavia una restrizione etica (art. 2 cpv. 1):

- *Ai fini della presente Convenzione, si tiene conto di tale patrimonio culturale immateriale unicamente nella misura in cui è compatibile con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui nonché di sviluppo sostenibile.*

Questa definizione caratterizza in particolare il PCI mediante (i) una nozione di autodeterminazione delle pratiche culturali delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati; (ii) la loro trasmissione intergenerazionale; (iii) la loro pratica attuale; (iv) il loro potenziale di identificazione culturale; e infine (v) la loro compatibilità con taluni principi superiori quali i diritti dell'uomo; lo sviluppo sostenibile e il rispetto interculturale.

La Convenzione precisa inoltre che questo patrimonio si manifesta *tra l'altro* nei seguenti settori (art. 2 cpv. 2):

- (a) *tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio in quanto veicolo del PCI;*
- (b) *le arti dello spettacolo;*
- (c) *le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi;*
- (d) *le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo;*
- (e) *il know-how legato all'artigianato tradizionale.*

Come indicato dal titolo della Convenzione, la salvaguardia è posta al centro dell'operato dell'UNESCO. Anche in questo caso la definizione è inclusiva: per salvaguardia s'intendono le misure «*volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale*» (art. 2 cpv. 3).

1.3 Scopi della Convenzione

Gli scopi della Convenzione sono di (art. 1): *salvaguardare il patrimonio culturale immateriale; assicurare il rispetto per il patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati; suscitare la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale dell'importanza del patrimonio culturale immateriale e assicurare che sia reciprocamente apprezzato; promuovere la cooperazione internazionale e il sostegno.* Occorre precisare che la salvaguardia del PCI non è concepita come una nozione arretrata o conservatrice, al contrario si preoccupa di garantire la preservazione di e la sensibilizzazione a un PCI praticato al giorno d'oggi e minacciato nelle sue condizioni di perpetuazione dalle attuali dinamiche di mondializzazione e di trasformazione sociale.

Inoltre, il PCI non si definisce in opposizione pura e semplice al patrimonio materiale, ma deve essere concepito come complementare a quest'ultimo. Esiste in effetti nell'ottica della Convenzione un'interdipendenza logica tra questi due tipi di patrimonio, nel senso che le conoscenze e il know-how di natura immateriale permettono di concretizzare strumenti, oggetti, manufatti e spazi culturali tangibili. Molto spesso il significato di questi manufatti materiali rimane tuttavia indissociabile dalla simbologia e dalle percezioni di natura immateriale che vi sono associate.

Il PCI può dunque essere interpretato come la manifestazione di un'essenza identitaria dei gruppi culturali e come fattore indispensabile per il perpetuarsi di queste identità. Stando alla Convenzione, questo patrimonio non deve essere tuttavia mobilitato a fini di affermazione prettamente identitaria o nazionalista, ma allo scopo di promuovere il rispetto reciproco di comunità, gruppi e individui interessati, la valorizzazione della diversità culturale e il dialogo. Soprattutto per questo la Convenzione attribuisce particolare importanza al fatto di coinvolgere nelle dinamiche di salvaguardia preconizzate comunità, gruppi e individui interessati assicurandosi del loro pieno consenso e della loro totale cooperazione in questo approccio. L'attuazione della Convenzione non può dunque accontentarsi dell'approvazione di esperti per attestare il valore patrimoniale di una manifestazione di PCI: implica di interagire a stretto contatto con comunità, gruppi e individui interessati per tematizzare questo patrimonio in maniera conforme alle loro percezioni e alle loro stesse esigenze.

1.4 Strumenti per la salvaguardia

La Convenzione del 2003 prevede diversi strumenti per assicurare la salvaguardia del PCI. Da un lato, impegna gli Stati contraenti ad adottare diverse misure di salvaguardia, di identificazione e di definizione del PCI su scala nazionale. Tali misure si manifestano in particolare nell'obbligo per gli Stati contraenti di istituire uno o più inventari del PCI presente sul loro territorio e di aggiornarli periodicamente. Gli Stati contraenti si impegnano inoltre a presentare ogni sei anni all'UNESCO un rapporto sulle loro iniziative a favore dell'attuazione della Convenzione. Infine, devono impegnarsi a prevedere altre misure di salvaguardia (*adozione di una politica generale, designazione di organismi competenti, istituzioni di formazione, centri di documentazione, promozione degli studi scientifici, tecnici e artistici, adozione delle misure legali, tecniche, amministrative e finanziarie, garanzia dell'accesso al patrimonio pur rispettando le prassi consuetudinarie, ecc.*), anche a favore dell'educazione, della sensibilizzazione e del potenziamento delle capacità e della partecipazione di comunità, gruppi e individui interessati (cfr. art. 11-15).

Sono previste inoltre varie misure di salvaguardia su scala internazionale. Esse riguardano da un lato l'istituzione, l'aggiornamento e la pubblicazione di liste del PCI (*Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità e Lista del patrimonio culturale immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato*) e di un registro delle migliori pratiche di salvaguardia (*programmi, progetti e attività nazionali, subregionali o regionali per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale che meglio riflettono i principi e gli obiettivi della presente Convenzione, tenendo conto delle esigenze particolari dei Paesi in via di sviluppo*) definiti al Capitolo IV della Convenzione. Dall'altro lato, le misure previste al Capitolo V per la cooperazione e l'assistenza internazionale permettono agli Stati contraenti bisognosi di presentare all'UNESCO domande di assistenza internazionale affinché quest'ultima contribuisca al loro impegno per l'applicazione della Convenzione. Infine, conformemente al Capitolo VI, è istituito un Fondo per il patrimonio culturale immateriale alimentato dai contributi volontari e dai contributi obbligatori versati dagli Stati contraenti almeno ogni due anni.

Nell'ambito del presente rapporto, gli strumenti internazionali definiti al Capitolo IV meritano particolare attenzione, visto che gli elementi che figurano nella *Lista indicativa del patrimonio culturale immateriale in Svizzera* sono predestinati a candidature riguardanti i tre strumenti elencati qui di seguito.

- **Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità:** destinata agli elementi di PCI che possono contribuire ad assicurare la visibilità e la consapevolezza dell'importanza del PCI nonché a favorire il dialogo, riflettendo così la diversità culturale mondiale e testimoniando la creatività umana. A luglio 2014 questa lista contava 281 elementi.
- **Lista del patrimonio culturale immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato:** destinata agli elementi di PCI (a) la cui vitalità è in pericolo nonostante l'impegno profuso da comunità, gruppi, individui e Stati contraenti interessati o (b) che sono gravemente minacciati e che non potrebbero sopravvivere senza una salvaguardia immediata. Nei casi di estrema urgenza, identificati alla lettera (b), il Comitato può aggiungere un elemento a questa lista, previa consultazione dello Stato interessato (e non su iniziativa di quest'ultimo). A luglio 2014 questa lista contava 35 elementi, essenzialmente provenienti da Paesi in via di sviluppo.

- **Registro delle migliori pratiche di salvaguardia:** riunisce i programmi, i progetti e le attività di carattere nazionale, subregionale e regionale per la salvaguardia del PCI che il Comitato intergovernativo reputa riflettano meglio i principi e gli obiettivi della Convenzione, tenendo conto delle esigenze particolari dei Paesi in via di sviluppo e del rispetto del principio di equa rappresentanza geografica nonché rafforzando la cooperazione sud-sud e nord-sud-sud. A luglio 2014 questo registro contava 11 elementi.

2 Attuazione della Convenzione in Svizzera

Avendo ratificato nel 2008 la Convenzione dell'UNESCO del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (RS 0.440.6), la Svizzera è tenuta a realizzare una politica globale di salvaguardia, promozione e ricerca in relazione al PCI esistente sul proprio territorio. Tra settembre 2010 e settembre 2012 si è svolta una prima importante fase di questo processo che si è conclusa con la pubblicazione di un inventario nazionale. La Lista delle tradizioni viventi in Svizzera riunisce 167 elementi rappresentativi del PCI presente sul territorio elvetico.

La selezione è stata effettuata sotto l'egida dell'UFC, in collaborazione con i servizi culturali cantonali, la Commissione svizzera per l'UNESCO e numerosi attori che praticano queste tradizioni viventi. I principi di base che hanno ispirato il lavoro sono stati l'approccio partecipativo e lo stretto partenariato tra la Confederazione e i Cantoni a fini di documentazione, valorizzazione e sensibilizzazione al PCI.

La Lista è consultabile all'indirizzo www.tradizioniviventi.ch, sito web che riunisce una ricca documentazione di testi, immagini e suoni che permettono di illustrare il PCI della Svizzera. Per ciascuna tradizione repertoriata è stata realizzata una scheda con la descrizione dettagliata (in formato PDF) nonché link e indirizzi utili di persone che operano a favore di questa pratica. Completano la Lista alcuni brevi ritratti dei Cantoni con informazioni sulle loro attività in corso o future nel campo del PCI. La Lista è stata pubblicata nelle quattro lingue nazionali e in inglese. Un gruppo di accompagnamento gestirà e aggiornerà regolarmente l'inventario.

In concomitanza con l'elaborazione e la pubblicazione della Lista delle tradizioni viventi in Svizzera, nel periodo di finanziamento 2012–2015 l'UFC sostiene e organizza diversi progetti di mediazione delle tradizioni viventi (con musei, centri di competenza, scuole) o di approfondimento delle conoscenze in materia. La priorità Tradizioni viventi dell'UFC punta a sensibilizzare alla valenza culturale generale e alla dimensione sociopolitica delle tradizioni viventi.

Le principali misure messe in atto fino alla metà del 2014 riguardano:

- la **mediazione dell'artigianato tradizionale** in collaborazione con il Museo svizzero all'aperto del Ballenberg e del suo centro dell'artigianato (corsi intergenerazionali, acquisizione di competenze di mediazione per artigiani, presentazione di scuole professionali di artigianato tradizionale, programmi scolastici, temi annuali 2013 e 2014 del Museo all'aperto);
- l'**esposizione e la mediazione delle tradizioni viventi** in collaborazione con l'Associazione dei musei svizzeri (convegno e pubblicazione per responsabili e curatori di musei, Giornata dei musei 2015);
- la **ricerca sulle tradizioni viventi nello spazio urbano** in collaborazione con l'Accademia svizzera di scienze umane e sociali e con la commissione tedesca e svizzera dell'UNESCO (convegno e pubblicazione sulla nuova diversità culturale nello spazio urbano).

3 Metodo per compilare la Lista indicativa

3.1 Istituzione di un gruppo di esperti e compilazione di una Lista indicativa

Per continuare il percorso di attuazione consensuale della Convenzione del 2003, il Dipartimento federale dell'interno (DFI) ha scelto di istituire un gruppo consultivo di esperti, incaricato di compilare una Lista indicativa del patrimonio culturale immateriale in Svizzera. Il ricorso a una Lista indicativa permette da un lato di basarsi sul modello collaudato nell'ambito dell'attuazione in Svizzera della Convenzione concernente la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale, dall'altro consente di assicurare che le prime candidature svizzere al PCI siano concepite come un insieme intellegibile. La compilazione e la pubblicazione della Lista indicativa permettono inoltre di garantire maggiore visibilità all'insieme degli elementi scelti e alla Convenzione del 2003, conformemente ai suoi obiettivi di salvaguardia. Infine, deve permettere di assicurare la trasparenza dei processi di iscrizione della Svizzera e contribuire alla qualità dei dossier presentati all'UNESCO.

Questo modo di procedere è il risultato di una discussione approfondita all'interno del gruppo direttivo incaricato di istituire e di gestire la Lista delle tradizioni viventi in Svizzera ed è stato discusso con la Commissione svizzera per l'UNESCO e la Conferenza dei delegati cantonali agli affari culturali.

3.2 Mandato del gruppo di esperti

Con la compilazione di una Lista indicativa, gli esperti propongono al Consiglio federale un insieme di elementi per i quali la Svizzera presenterà la candidatura alle liste dell'UNESCO. Questa selezione considera i requisiti etici e regolamentari dell'UNESCO basandosi su una strategia di iscrizione che rispetta gli interessi della Svizzera, le conseguenze di questa scelta sulla propria immagine, sia in Svizzera sia all'estero, nonché la salvaguardia e la valorizzazione del PCI presente sul proprio territorio.

In un rapporto indirizzato al Consiglio federale, il gruppo di esperti ha sintetizzato le seguenti raccomandazioni concernenti:

- la strategia generale di iscrizione delle candidature svizzere (equilibri tematici, scelta delle liste dell'UNESCO, priorità di iscrizione, collaborazione internazionale, ecc.);
- la scelta delle tradizioni con il migliore potenziale di iscrizione nelle Liste dell'UNESCO per il patrimonio culturale immateriale e quelle che di conseguenza devono figurare nella Lista indicativa del patrimonio culturale immateriale in Svizzera;
- le tradizioni che potrebbero essere oggetto di una candidatura multinazionale.

3.3 Composizione

Il gruppo di esperti è composto dai membri seguenti:

Nomi	Funzioni / istituzioni
Thomas Antonietti	Etnologo, conservatore del Museo di storia del Vallese di Sion e del Museo del Lötschental di Kippel; Presidente del gruppo di esperti
Jacques Hainard	Etnologo, già direttore dei Musei di etnografia di Neuchâtel e Ginevra
Kurt Imhof	Professore di sociologia, Università di Zurigo
Vincent Kucholl	Autore, editore e attore indipendente. Iniziatore della pubblicazione «La Suisse, mode d'emploi»
Birgit Langenegger	Etnologa, curatrice del Museo di Appenzello
Walter Leimgruber	Professore di etnologia europea, Università di Basilea
Franco Lurà	Linguista, direttore del Centro di dialettologia e di etnografia della Svizzera italiana
Isabelle Raboud-Schüle	Etnologa, direttrice del Musée gruérien di Bulle, membro della Commissione svizzera per l'UNESCO
Johannes Schmid-Kunz	Manager culturale, amministratore della Federazione nazionale dei costumi svizzeri, membro del Consiglio di fondazione di Pro Helvetia e della Commissione svizzera per l'UNESCO

Con queste nove personalità, il gruppo di esperti è concepito come organo rappresentativo a vocazione generalista. Riunisce una vasta gamma di competenze che coniugano ampiezza di vedute e conoscenze dell'UNESCO, del paesaggio culturale svizzero, dell'etnologia e dei media.

3.4 Metodo di lavoro

Su proposta dell'UFC, gli esperti hanno scelto un procedimento in quattro tappe:

- **Esame della Lista delle tradizioni viventi in Svizzera sulla base di criteri formali**

Sulla base della Lista delle tradizioni viventi in Svizzera e dei criteri definiti dalla Convenzione, il gruppo di esperti ha esaminato il potenziale dei 167 elementi repertoriati per ottenere un consenso su quelli che soddisfano al meglio i requisiti dell'UNESCO. È stato stilato un elenco preliminare che riunisce gli elementi con un potenziale sufficiente per essere proposti all'UNESCO. In questa fase sono state considerate anche proposte provenienti da altri inventari compilati nello spirito della Convenzione.

- **Esame individuale delle tradizioni viventi scelte**

Sulla base dell'elenco preliminare e dei dossier preparati per la Lista delle tradizioni viventi in Svizzera, ciascun elemento è stato esaminato individualmente, con l'aiuto di una griglia di criteri definita dagli esperti, allo scopo di stabilire una selezione più ristretta.

- **Contatto con le comunità**

Sulla base di questa selezione, l'UFC ha contattato i portatori di tradizioni interessati per valutare la loro capacità di presentare una candidatura e soprattutto la loro volontà di vedere la tradizione in questione iscritta all'UNESCO. L'ottenimento di un «consenso libero, preventivo e informato» da parte di comunità, gruppi e individui che praticano l'elemento di PCI interessato è stato in effetti considerato una condizione *sine qua non* per proseguire l'iter.

- **Finalizzazione della Lista indicativa**

Il gruppo di esperti ha finalizzato la Lista indicativa considerando le informazioni fornite dai portatori di tradizioni. La Lista presentata e motivata nel presente rapporto riflette questa ultima tappa.

4 Criteri di riflessione e di valutazione del potenziale degli elementi

La Lista indicativa si propone di riflettere l'immagine che la Svizzera auspica fornire del suo PCI considerando i vincoli formali imposti dal quadro normativo nel quale essa si iscrive. La Convenzione del 2003 definisce effettivamente diversi criteri da soddisfare per iscrivere debitamente un «elemento di PCI» all'UNESCO. Questi criteri differiscono a seconda che la candidatura sia rivolta alla Lista rappresentativa, alla Lista del patrimonio culturale immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato, al Registro delle migliori pratiche di salvaguardia o alle Domande di assistenza internazionale, che costituiscono i quattro principali strumenti di salvaguardia previsti dalla Convenzione.

I 167 elementi iscritti nella Lista delle tradizioni viventi in Svizzera sono stati pertanto esaminati in primo luogo dal punto di vista del loro potenziale di soddisfare al meglio questi diversi criteri di esame – accordando un'importanza specifica alla questione della visibilità della Convenzione del 2003 e all'interesse di comunità, gruppi e individui interessati –, poi in termini di strategia della Svizzera in questo dossier. All'inizio dei lavori, l'UFC aveva identificato il seguente approccio strategico: *giungere a una Lista indicativa equilibrata, soprattutto in termini regionali e tematici; e che possa includere proposte originali costituendo al contempo un primo insieme coerente di candidature, capaci di illustrare congiuntamente la diversità del patrimonio culturale immateriale presente sul territorio svizzero.* Al termine dei lavori, gli esperti hanno tuttavia definito delle considerazioni strategiche aggiuntive, precisate al capitolo 4.2 del presente rapporto.

4.1 Criteri definiti dalla Convenzione dell'UNESCO

I criteri d'iscrizione definiti dalla Convenzione del 2003 in merito alla Lista rappresentativa, alla Lista del patrimonio culturale immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato e al Registro delle migliori pratiche di salvaguardia sono precisati nelle direttive operative della Convenzione. Tali criteri sono stati considerati sin dalla prima tappa di esame degli elementi. Sono stati assunti come fondamento di validità per i diversi elementi la cui candidatura è proposta al Consiglio federale.

Criteria applicati alla Lista rappresentativa:

- R.1** L'elemento è parte costitutiva del patrimonio culturale immateriale, come definito nell'articolo 2 della Convenzione.
- R.2** L'iscrizione dell'elemento contribuirà a garantire visibilità e consapevolezza del significato del patrimonio culturale immateriale e a favorire il dialogo, riflettendo in tal modo la diversità culturale e la creatività dell'umanità.
- R.3** Sono elaborate misure di salvaguardia per poter tutelare e promuovere l'elemento.
- R.4** L'elemento è stato candidato sulla base del più ampio riscontro di partecipazione da parte di comunità, gruppi o, eventualmente, persone singole coinvolte, con il loro consenso libero, preventivo e informato.
- R.5** L'elemento è inserito in un inventario sul patrimonio culturale immateriale presente nel/nei territorio/i dello/degli Stato/i contraente/i, come indicato negli articoli 11 e 12 della Convenzione.

Criteria applicati alla Lista del patrimonio culturale immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato:

- U.1** L'elemento è parte costitutiva del patrimonio culturale immateriale, come definito nell'articolo 2 della Convenzione.
- U.2**
 - a.** L'elemento necessita di essere urgentemente salvaguardato poiché la sua vitalità è in pericolo, nonostante l'impegno profuso da comunità, gruppi o, in alcuni casi, individui e lo/gli Stato/i contraente/i interessato/i; **o**
 - b.** l'elemento necessita di essere salvaguardato con la massima urgenza poiché è minacciato da gravi pericoli ai quali non potrebbe sopravvivere senza una salvaguardia immediata.
- U.3** Un piano di salvaguardia viene elaborato per permettere alla comunità, al gruppo o, in alcuni casi, agli individui interessati di continuare la pratica e la trasmissione dell'elemento.
- U.4** L'elemento è stato candidato sulla base del più ampio riscontro di partecipazione da parte di comunità, gruppi o, eventualmente, persone singole coinvolte, con il loro consenso libero, preventivo e informato.
- U.5** L'elemento è inserito in un inventario sul patrimonio culturale immateriale presente nel/nei territorio/i dello/degli Stato/i contraente/i, come indicato negli articoli 11 e 12 della Convenzione.
- U.6** In casi di estrema urgenza, lo/gli Stato/Statì contraente/i interessato/i è/sono stato/i debitamente consultato/i sulla questione dell'iscrizione dell'elemento conformemente all'articolo 17.3 della Convenzione.

Criteria applicati al Registro delle migliori pratiche di salvaguardia:

- P.1** Il programma, il progetto o l'attività implica una salvaguardia come definita nell'articolo 2.3 della Convenzione.
- P.2** Il programma, il progetto o l'attività aiuta a coordinare gli sforzi volti a salvaguardare il patrimonio culturale immateriale a livello regionale, subregionale e/o internazionale.
- P.3** Il programma, il progetto o l'attività rispecchia i principi e gli obiettivi della Convenzione.
- P.4** Il programma, il progetto o l'attività ha dato prova di efficacia in termini di contributo alla vitalità del patrimonio culturale immateriale interessato.

- P.5** Il programma, il progetto o l'attività è o è stato/a realizzato/a con la partecipazione della comunità, del gruppo o, in alcuni casi, degli individui interessati e con il loro consenso libero, preventivo e informato.
- P.6** A seconda dei casi, il programma, il progetto o l'attività può servire da modello, subregionale, regionale o internazionale, per attività di salvaguardia.
- P.7** Lo/gli Stato/Stati contraente/i candidato/i, l'/gli organo/i incaricato/i dell'applicazione e la comunità, il gruppo o, in alcuni casi, gli individui interessati sono disposti a cooperare alla diffusione delle migliori pratiche qualora il loro programma, il loro progetto o la loro attività sia selezionato/a.
- P.8** Il programma, il progetto o l'attività riunisce esperienze che possono essere valutate in merito ai loro risultati.
- P.9** Il programma, il progetto o l'attività risponde essenzialmente alle esigenze particolari dei Paesi in via di sviluppo.

Inoltre, l'UFC si è occupato di sensibilizzare gli esperti sulle raccomandazioni del Comitato intergovernativo e degli altri organi della Convenzione, soprattutto per quanto riguarda la possibilità per gli Stati contraenti di garantire la partecipazione delle comunità e degli esperti all'applicazione della Convenzione; di prestare particolare attenzione alla necessità di assicurare il consenso delle comunità, il rispetto delle pratiche consuetudinarie e la dimensione prioritaria a vantaggio delle comunità; e di assicurarsi che la candidatura non abbia come conseguenza di snaturare le manifestazioni, di presentarle come non partecipanti alla vita moderna, di contribuire alla loro discriminazione, di facilitare la sottrazione o lo sfruttamento del sapere, di giungere a una commercializzazione eccessiva o a un turismo non sostenibile.

4.2 Considerazioni strategiche del gruppo di esperti

Il panorama culturale elvetico e la maniera in cui è stato istituito il primo inventario svizzero del PCI – la Lista delle tradizioni viventi in Svizzera – implicano di considerare alcuni requisiti caratteristici del contesto nazionale. Nei loro lavori gli esperti hanno quindi tenuto conto della necessità di assicurare un equilibrio:

- tra le diverse categorie di PCI menzionate dalla Convenzione;
- tra le diverse regioni geografiche e linguistiche svizzere;
- tra le proposte di natura convenzionale in relazione alle attuali procedure di iscrizione e le proposte più originali e innovative nell'interpretazione della Convenzione;
- tra le particolarità locali di una manifestazione di PCI e la messa in risalto di punti comuni a diverse regioni del Paese;
- tra la valorizzazione delle specificità del PCI presente sul territorio svizzero e la valorizzazione delle possibilità di collaborazione multinazionale.

Al termine di una discussione approfondita, gli esperti sono pervenuti alle seguenti considerazioni strategiche, che permettono di definire le priorità specifiche per istituire una Lista indicativa in Svizzera.

- Potenziale di senso e di identificazione

Si sono considerati prioritariamente gli elementi che congiuntamente consentono di assicurare una maggiore visibilità del PCI presso la maggior parte dei gruppi sociali presenti in Svizzera (lingua, età, genere, confessione, origini etniche, livello sociale, luogo di residenza). Con questo criterio gli esperti hanno voluto mettere in risalto gli elementi che

favoriscono il dialogo e la comprensione tra le diverse comunità e i differenti gruppi culturali e sociali.

- **Potenziale di adattamento, di sostenibilità e di risoluzione di problemi**

Si sono considerati prioritariamente gli elementi dotati di un potenziale di evoluzione nel contesto contemporaneo, che comportano una capacità di reinventarsi e possono così restare attuali per le nuove generazioni, conformemente allo spirito della Convenzione. Con questo criterio gli esperti hanno desiderato prestare particolare attenzione agli elementi il cui interesse non risiede unicamente nella nostalgia del passato, quanto piuttosto in una capacità di creare senso e legami nel contesto attuale. Parimenti, gli esperti hanno voluto porre l'accento soprattutto su elementi pertinenti in termini di risoluzione di conflitti e di problemi o su quelli che più in generale presentano un potenziale per affrontare le sfide sociali del futuro.

- **Esemplarità**

Si sono considerati prioritariamente gli elementi che illustrano il patrimonio culturale immateriale in Svizzera in maniera originale ed esemplare e non quelli che avrebbero potuto rafforzare i cliché sull'immagine della cultura svizzera all'estero. Parimenti, gli esperti hanno prestato la massima attenzione al fatto di formulare proposte originali in relazione agli altri elementi iscritti nelle liste dell'UNESCO, in particolare in conformità al criterio R.2.

- **Potenziale di espansione internazionale**

Si sono considerati prioritariamente gli elementi che offrono alla Svizzera la possibilità di sviluppare collaborazioni con l'estero, soprattutto nell'ottica di candidature multinazionali. Tali candidature multinazionali sono favorite in modo esplicito dagli organi della Convenzione e beneficiano di un'iscrizione facilitata, nel senso che non vengono conteggiate come candidature nazionali singole e permettono ancora a ogni stato membro della Convenzione di inoltrare la propria candidatura nazionale annuale.

5 Coinvolgimento di comunità, gruppi e individui interessati

5.1 Disposizioni previste dalla Convenzione

La Convenzione, in particolare l'articolo 15, precisa che nell'ambito delle sue attività di salvaguardia del PCI, ogni Stato contraente deve compiere sforzi per «*garantire la più ampia partecipazione di comunità, gruppi e, ove appropriato, individui che creano, mantengono e trasmettono tale patrimonio culturale, al fine di coinvolgerli attivamente nella sua gestione*». Questo obbligo riguarda soprattutto le candidature che possono formulare gli Stati parte alle liste e al registro della Convenzione. In effetti, i criteri specificati nelle direttive operative della Convenzione a questo proposito (cfr. cap. 4.1) fanno in ogni caso riferimento alla necessità di assicurare che l'elemento di PCI interessato (o il programma, il progetto o l'attività connessi) sia candidato (o messo in atto) sulla base del più ampio riscontro di partecipazione da parte di comunità, gruppi o, eventualmente, persone singole coinvolte con il «*loro consenso libero, preventivo e informato*».

5.2 Implicazioni sull'istituzione di una Lista indicativa

Dal momento che esistono obblighi e raccomandazioni in merito alla partecipazione di comunità, gruppi e individui interessati, l'UFC e il gruppo di esperti hanno coinvolto rapidamente questi partner nei loro lavori. Questo impegno si è concretizzato da un lato nell'informare il gruppo di esperti in merito alle sollecitazioni rivolte dalla società civile all'Ufficio per figurare nella Lista indicativa. Dall'altro lato, l'UFC si è occupato di identificare e di contattare i portatori di tradizioni interessati a una possibile candidatura. Questo lavoro è consistito nell'informare i portatori interessati in merito all'avanzamento dell'attuazione della Convenzione in Svizzera e a ottenere il loro consenso «libero, preventivo e informato» sulla volontà potenziale della Confederazione svizzera di presentare una candidatura relativa al loro patrimonio (cfr. cap. 3.4). Per concludere, questa tappa di lavoro ha permesso altresì di verificare che i portatori contattati disponessero delle risorse organizzative sufficienti per associarsi a un processo di candidatura e permettere una collaborazione ottimale con l'UFC, incaricato di presentare i dossier di candidatura all'UNESCO.

6 Selezione finale commentata

A conclusione dei propri lavori, il gruppo di esperti si è accordato sugli elementi seguenti, menzionati in ordine di priorità:

- Gestione del rischio di valanghe;
- Competenze nella meccanica degli orologi;
- Design grafico e tipografico svizzero;
- Stagione alpestre in Svizzera;
- [Pratica del plurilinguismo in Svizzera – proposta da concretizzare];
- Jodel;
- Processioni della Settimana Santa a Mendrisio;
- Festa dei vignaioli di Vevey;
- Carnevale di Basilea.

Nota bene : l'insieme dei descrittivi e dei titoli seguenti rispecchia le considerazioni del gruppo di esperti e gli sforzi intrapresi per ottenere – prima del lancio del progetto – il consenso preliminare di una base rappresentativa delle comunità di tradizioni coinvolte. In compenso, secondo lo spirito della Convenzione, le descrizioni, i titoli e i dossier di candidatura definitivi consegnati all'UNESCO verranno stabiliti nei prossimi anni in stretta collaborazione con le comunità coinvolte. Inoltre la lista delle comunità, dei gruppi e degli individui menzionati per ogni tradizione sotto il paragrafo “consenso” non è definitiva né esaustiva e verrà ampliata progressivamente secondo le volontà espresse e i nuovi attori identificati.

Gestione del rischio di valanghe

Descrizione: su tutte le zone innevate con declivi superiori a 30 gradi le valanghe possono staccarsi e causare incidenti a persone o animali e danni a edifici, insediamenti, vie di comunicazione o al paesaggio culturale. Quasi in tutta la Svizzera la gestione del rischio di valanghe è un tema sentito: occupa una posizione di rilievo nel patrimonio culturale immateriale alpino in Svizzera e testimonia in termini esemplari la capacità di affermarsi dell'essere umano in un ambiente naturale ostile. I cambiamenti climatici costringono ad aggiornare in continuazione le conoscenze scientifiche sulle valanghe e su come affrontarne praticamente il rischio e a valutare il contributo di tali conoscenze per una gestione sostenibile della natura.

Negli ultimi decenni la discussione sulle valanghe ha assunto una forte componente scientifica e professionale: il tema interessa i settori più svariati (ingegneria, scienze naturali, pianificazione degli insediamenti e del territorio, edilizia, servizi di sicurezza e di emergenza, tempo libero, cultura, ecc.) e genera nuove attività professionali (p. es. distacco artificiale di valanghe). I risultati ottenuti dalla scienza confluiscono nella gestione pratica del rischio di valanghe, per esempio nella protezione del paesaggio e degli edifici nonché nelle discipline sportive alpine. L'importanza delle conoscenze empiriche acquisite non diminuisce con la scientificizzazione delle conoscenze sulle valanghe: le nozioni scientifiche rappresentano oggi una base indispensabile per la valutazione dei rischi, che continua a essere necessaria a livello concreto e locale. Si tratta pur sempre tuttavia di questioni di ponderazione, trasmesse oralmente, nei rispettivi ambiti di applicazione.

In Svizzera è presente e stimata internazionalmente la combinazione di nozioni scientifiche e di vaste conoscenze empiriche nella gestione del rischio di valanghe. In occasione di molti eventi sportivi invernali si consultano gli esperti di valanghe svizzeri.

Motivo di selezione: la situazione di minaccia collettiva rappresentata dal pericolo di valanghe in Svizzera, densamente popolata anche nelle regioni montuose, ha portato a forme comuni e identitarie di gestione del rischio di valanghe, aspetto che contraddistingue la «mentalità alpina» del Paese. La gestione del rischio di valanghe è stata presa in esame dagli esperti in virtù della sua originalità in rapporto alla definizione di patrimonio culturale immateriale. Di fatto, questa originalità riguarda sia il legame tra la natura e l'essere umano, che rinvia a conoscenze ancestrali sull'affermazione in un ambiente ostile, sia la sua perpetuazione al giorno d'oggi, che implica l'associazione di queste conoscenze ancestrali allo sviluppo di tecniche scientifiche moderne. In quanto illustrazione del patrimonio *invernale* alpino (la stagione alpestre costituisce la variante *estiva*), la gestione del rischio di valanghe interessa inoltre una vasta percentuale della popolazione, in termini di professione, hobby o mobilità.

Consenso: il Club Alpino Svizzero CAS e il WSL Istituto per lo studio della neve e delle valanghe SLF di Davos sostengono questa candidatura.

Competenze nella meccanica degli orologi

Descrizione: sebbene l'orologeria si inserisca oggi in Svizzera in una realtà moderna e industriale di dimensione mondiale, essa implica competenze quasi esclusivamente manuali (addetto alla smussatura, alla rotazione, alla lucidatura, ai quadranti, alle decalcomanie, alla posa di applicazioni, specialista in stampi e maestro orologiaio), che costituisce la base dell'orologeria come pratica patrimoniale. Questa dimensione è particolarmente avvertibile nel campo della fabbricazione di automi musicali e carillon a Sainte-Croix, che ha conservato la sua dimensione di artigianato artistico e ha reso i suoi abitanti estremamente fieri di questo patrimonio, che evoca «lo spirito di Sainte-Croix» come segno di rispetto del lavoro artigianale. Occorre notare peraltro che se questo know-how ha in primo luogo una funzione economica, ha però plasmato l'urbanistica e la realtà sociale quotidiana delle regioni interessate e veicola una propria simbologia, che associa nozioni di precisione tecnica, di raffinatezza meccanica e di temporalità, con notevoli conseguenze sulla definizione delle identità locali e regionali.

Motivo di selezione: le competenze nella meccanica degli orologi costituiscono una forte illustrazione della creatività umana sotto il profilo tecnico. La candidatura delle competenze nella meccanica degli orologi è stata dunque prescelta dal gruppo di esperti per il suo statuto specifico di artigianato artistico di dimensione industriale. Permette altresì di evidenziare i legami esistenti tra patrimonio materiale e immateriale, dato che l'urbanesimo orologiero delle città di Le Locle e La Chaux-de-Fonds è iscritto nel patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 2009. La candidatura mette infine in luce la questione della perpetuazione di un elemento del patrimonio culturale immateriale nel contesto di un'economia altamente sviluppata. In questo senso, il dossier di candidatura porrà l'accento sulla trasmissione del know-how più specifico di questa pratica, che paradossalmente al giorno d'oggi esige maggiore attenzione. Questa enfasi consente non da ultimo di creare un legame con le competenze in meccanica di precisione della stessa natura nel quadro della fabbricazione di automi musicali e carillon nella regione di Sainte-Croix, la cui realtà è giudicata indissociabile da quella dell'industria orologiera.

Consenso: il Centre International de la Mécanique d'Art di Sainte-Croix e gli artigiani François Junod, Nicolas Court, Dominique Mouret, Michel Bourgoz, Vianney Halter e Denis Flageollet approvano questa candidatura, così come le scuole di orologeria di Porrentruy, Ginevra, Bienne, Grenchen, Le Sentier e Le Locle, la scuola WOSTEP, il Centre Professionnel du Nord Vaudois e l'Académie Horlogère des Créateurs Indépendants. Il Musée international d'horlogerie di La Chaux-de-Fonds, il Museo dell'orologeria di Le Locle e il Museo d'arte e di storia di Ginevra sostengono la candidatura. La Federazione dell'Industria Orologiera Svizzera FH e la Convenzione padronale dell'Industria orologiera svizzera CP sono state informate.

Candidature multinazionali: il bacino interessato da questa pratica si estende anche alla Francia e al Sud-ovest della Germania. Se le comunità coinvolte e i governi in questione fossero interessati, un'estensione a queste regioni potrebbe essere possibile.

Design grafico e tipografico svizzero

Descrizione: attività incentrata sulla produzione di supporti di comunicazione scritta o visiva, il design grafico e tipografico testimonia un'etica professionale che combina riflessioni su forma, contenuto e funzione dei testi e degli oggetti nello spazio pubblico; si tratta di una sistematica che risponde a criteri rigidi – ma anche in evoluzione, visti i progressi tecnologici e la costante ridefinizione delle esigenze sociali –, a favore di una comunicazione efficiente e incisiva. Questo insieme di pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e competenze specifiche è riconosciuto dai designer svizzeri come parte del loro patrimonio. Sviluppato durante l'intero arco del XX secolo, è stato ed è trasmesso di generazione in generazione tramite un apprendistato formale e informale, basato in particolare su una rete eccellente di formazione duale e ricreato costantemente dai suoi portatori in funzione del loro ambiente, della loro interazione con la natura e della loro storia. È altresì vettore di identità, di continuità e di visioni del mondo, che non si limitano a una comunità locale, ma si negoziano nell'ambito di reti informali di scambio attive a livello mondiale.

Motivo di selezione: la candidatura del design grafico e tipografico svizzero è stata prescelta dagli esperti in virtù del suo contributo alla creazione di numerosi supporti di comunicazione scritta o visiva e di segnaletica moderna. Riconosciuto all'estero, ma poco valorizzato in Svizzera, il design grafico e tipografico svizzero è di fatto nato dalla congiunzione di influssi esterni al nostro Paese nel corso del XX secolo – spaziando dal Bauhaus tedesco al costruttivismo russo –, che trovarono in Svizzera un terreno fertile per il loro sviluppo in una disciplina di comunicazione visiva. Visto il successo dello «Swiss international style», i designer grafici e tipografici formati in Svizzera sono attivi sia sul territorio nazionale sia oltre le sue frontiere, condividendo le loro concezioni (multiple) di una stessa tradizione con comunità provenienti da orizzonti culturali differenti. Una candidatura imperniata sul *contributo svizzero al design grafico e tipografico internazionale* permette così di mettere in risalto la realtà di un elemento di PCI nato dal dialogo interculturale stesso e perpetuato con la sua circolazione in seno a reti internazionali. Lunghi dall'essere una semplice forma di arte, il design grafico e tipografico si situa a metà strada tra artigianato e industria. Nel caso della Svizzera, il loro influsso formale e culturale si avverte tuttavia in numerosi manufatti che plasmano il nostro rapporto con l'informazione e l'ambiente (banconote, segnali stradali, passaporti, editoria, segnaletica delle FFS, ecc.) nonché nei diversi font famosi, soprattutto per la loro leggibilità e armonia ottica, il cui più emblematico rimane l'Helvetica, creato nel 1957 da Max Miedinger.

Consenso: syndicom (sindacato dei media e della comunicazione), le associazioni mantello Unione Svizzera dei Grafici (SGV) e SGD Swiss Graphic Designers, le principali scuole universitarie attive nel settore (ECAL, FHNW, HEAD, HKB, HSLU, SUPSI, ZHdK) e il Swiss Design Network sono favorevoli a questa candidatura. Anche il Museo nazionale svizzero, la Swiss Graphic Design Foundation, il Museum für Gestaltung di Zurigo, il mudac (musée de design et d'arts appliqués contemporains) Lausanne e il Gewerbemuseum Winterthur sostengono questa candidatura. Le scuole professionali saranno ugualmente invitate a partecipare a questa iniziativa.

Candidature multinazionali: considerata la permeabilità di questa pratica sul piano internazionale (designer svizzeri che lavorano all'estero o con l'estero, designer stranieri che lavorano in Svizzera o con la Svizzera, ecc.), se le comunità coinvolte e i governi in questione fossero interessati, un'estensione ad altri Paesi potrebbe essere possibile.

Stagione alpestre in Svizzera

Descrizione: l'espressione «stagione alpestre» designa il lavoro degli allevatori che vivono in alpeggio durante i mesi estivi per sfruttare i pascoli in altitudine con le loro greggi. Copre una gamma molto vasta di competenze, prime tra tutte la cura del bestiame e dei prati e la produzione dei formaggi d'alpeggio. Tradizionale o motorizzata, la salita all'alpeggio avviene sempre in virtù di una valutazione specifica della qualità dell'erba in altitudine e delle condizioni meteorologiche. Lo spostamento delle greggi su diversi alpeggi durante la stagione e la data di discesa dall'alpeggio tengono conto delle stesse considerazioni. Parallelamente alla crescente meccanizzazione dell'agricoltura, anche numerose tecniche artigianali sono tuttora utilizzate quotidianamente dai coltivatori, che si trasmettono nozioni precise sulla natura e sull'ambiente specifico di ciascun alpeggio. Apprezzata dai turisti già nel XVIII secolo, questa pratica di utilizzo degli alpeggi è oggetto di una notevole valorizzazione in Svizzera. La figura del pastore montanaro è addirittura stata assunta a simbolo nazionale alla fine del XIX secolo. L'insieme delle rappresentazioni legate all'economia alpestre contribuisce da due secoli a delineare l'immagine della Svizzera. Utilizzata dal turismo, talvolta in maniera caricaturale, costituisce un simbolo dell'attaccamento della Svizzera alle sue tradizioni. Nelle regioni in cui l'allevamento è significativo, la stagione è costellata da diverse usanze e appuntamenti (raccolta di fieno, sorteggio degli alpeggi, combattimenti tra mucche, Poya, preghiere dell'Alpe, feste alpestri, Bénichon, feste di salite all'alpeggio e di discese dall'alpeggio, ecc.). Buona parte di queste tradizioni sono state rievocate e adattate al pubblico (composto da abitanti, turisti e vicini) che apprezza il contatto con gli animali, con la natura e con coloro che coltivano questo legame. Lo sfruttamento degli alpeggi risponde a diversi tipi di organizzazione (privata, familiare, cooperativa, ecc.), a seconda delle regioni.

Motivo di selezione: la candidatura della stagione alpestre è stata prescelta dagli esperti per il fatto che occupa una posizione fondamentale nel patrimonio culturale immateriale alpino in Svizzera. In effetti, la transumanza stagionale operata da un buon numero di allevatori attivi in Svizzera – che vi partecipano direttamente o affidano le loro greggi a collaboratori competenti, svizzeri o stranieri – testimonia un attaccamento specifico alle pratiche di utilizzo produttivo degli spazi montuosi durante la stagione estiva. Malgrado l'estensione dei pascoli e dei prati da foraggio nelle zone pianeggianti dal XIX secolo, l'alpeggio ha sempre conservato un importante valore economico e permette di elaborare prodotti (formaggi, carni) di grande qualità. Nota sin dal Medioevo, questa pratica – e il lavoro di manutenzione dei pascoli a opera dei coltivatori (spietramento, concimazione, lotta contro le sterpaglie, manutenzione di edifici e installazioni, vie di accesso e recinzioni, ecc.) – ha da un lato effettivamente plasmato i paesaggi svizzeri in altitudine, giocando a questo titolo un ruolo nella prevenzione dei rischi naturali. Dall'altro, numerose pratiche sono associate a questo utilizzo degli alpeggi e si iscrivono nella comprensione che hanno i contadini svizzeri del loro ruolo patrimoniale, indipendentemente dal fatto che sia di natura utilitaria (fabbricazione di formaggi, campane e campanacci, artigianato di legno, scandole, carpenteria, lavorazione del cuoio, ecc.), rappresentativa (salita all'alpeggio nella regione del Säntis, dipinti della Poyas nella Gruyères, ecc.) o tradizionale (costumi ed elementi del costume, cori delle Alpi, canti alpestri, benedizioni, preghiere, racconti e leggende, ecc.).

Consenso: la Società svizzera di economia alpestre (organizzazione mantello che rappresenta gli interessi dell'agricoltura di montagna e dell'economia alpestre in Svizzera) approva la candidatura. Anche il programma di ricerca AlpFUTUR e la fondazione ROTH-Stiftung Burgdorf sostengono la candidatura. Alcuni specialisti dell'Ufficio federale dell'agricoltura, dell'Ufficio federale dell'ambiente, dell'Agroscope e dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL sono stati informati di questo processo. Alcune associazioni o gruppi di pastori, allevatori e produttori verranno pure invitati a partecipare a questa iniziativa.

Candidature multinazionali: se le comunità coinvolte e i governi in questione fossero interessati, il coinvolgimento di altre regioni alpine (Austria e Italia soprattutto) potrebbe essere possibile.

Pratica del plurilinguismo in Svizzera

Descrizione: in Svizzera esistono quattro lingue nazionali, tre delle quali hanno lo statuto di lingua ufficiale (francese, tedesco e italiano) e una lo statuto di lingua semi-ufficiale (romancio). Le conseguenze pratiche di questo riconoscimento a livello federale, sancito nella Costituzione, sono precisate nella legge del 5 ottobre 2007 sulle lingue.

Anche se al mondo esistono numerosi Paesi plurilingui, questa realtà costituisce un fattore particolarmente pregnante della vita sociale, politica e culturale in Svizzera. Di fatto, la coscienza collettiva e la cultura svizzera non esisterebbero senza la realtà fondatrice della diversità linguistica e culturale. La pratica del plurilinguismo in Svizzera e la sua difesa intrinseca fin dalla nascita dello Stato federale, hanno condotto il Paese e i suoi abitanti a prendere pienamente atto dell'importanza delle lingue quali vettori di cultura e di patrimonio culturale immateriale. Le numerose misure di promozione della lingua e del plurilinguismo previste dalle autorità e dalla società civile ne sono la testimonianza, al pari della redazione dei quattro vocabolari nazionali, iniziati nel 1881, che costituiscono una raccolta eccezionale di informazioni sull'uso dei dialetti della Svizzera tedesca, romanda e italiana e degli idiomi romanci. Tali dizionari di termini – e delle relative pratiche, credenze, narrazioni e leggende – costituiscono un punto di accesso alle realtà storiche, all'evoluzione nel corso del tempo e all'attuale perpetuazione delle parlate locali. Il plurilinguismo svizzero è dunque una realtà viva, che può essere preservata solo a condizione di essere coltivata con un impegno a favore delle sue pratiche, della loro costante reinvenzione nonché del dialogo e del rispetto interculturale che ne sono alla base.

Opzioni possibili: gli esperti considerano questa capacità di documentare e valorizzare le lingue quali vettori culturali uno dei principali contributi che la Svizzera può fornire alla visibilità e alla promozione del patrimonio culturale immateriale sulla scena internazionale. Al termine dei loro lavori, tre opzioni si sono imposte agli esperti come possibilità di concretizzare questo contributo.

La prima è costituita dal caso del bilinguismo di Biel/Bienne, che rappresenta un esempio di bilinguismo *consensuale* e non *territoriale*, come invece avviene altrove in Svizzera. In questa regione il francese e il tedesco godono di parità e i due gruppi linguistici accettano questa coabitazione con l'altra lingua in maniera esemplare. Nel 1966, la città si è dichiarata «bilingue», una realtà che si manifesta in particolare nel nome ufficiale acquisito nel 2004: Biel/Bienne.

La seconda opzione è di iscrivere direttamente il plurilinguismo svizzero nelle liste dell'UNESCO. Tale possibilità dovrebbe essere studiata sotto il profilo della sua conformità alla lettera e allo spirito della Convenzione.

Infine, la terza opzione è la proposta di valorizzare i quattro vocabolari nazionali come inventari storici del patrimonio culturale immateriale in Svizzera, poiché documentano in modo approfondito numerosi aspetti di questo patrimonio per il tramite della lingua, ovvero in un'ottica dialettologica che comporta anche una dimensione etnolinguistica (descrizione della cultura contadina, dell'uso degli strumenti, leggende, modi di dire, costumi, ecc.). In questo modo si potrebbe ipotizzare un'iscrizione nel registro delle migliori pratiche di salvaguardia.

Coscienti dell'importante tenore politico e strategico di una decisione di questo genere e della difficoltà insita in una tale scelta, gli esperti si affidano alle autorità politiche per determinare se una di queste tre opzioni debba essere oggetto di una candidatura della Svizzera all'UNESCO.

Jodel

Descrizione: per jodel si intende un canto senza testo né parole, tra il falsetto e la voce di petto, emesso in una successione di combinazioni di vocali e di consonanti prive di significato. Lo jodel copre un vasto spettro sonoro che spazia dal bel canto classico raffinato fino alla vocalizzazione arcaica di richiamo. In Svizzera si distingue tra jodel naturale e canto jodel. Lo jodel naturale è una melodia senza testo che risuona in maniera differente da regione a regione. Non è stato tramandato in tutte le parti della Svizzera. Originariamente il materiale tonale di base dello jodel naturale è costituito da armonici naturali (accordatura non temperata). Si canta ancora con la tonalità naturale solo nella valle della Muota (SZ) e sporadicamente anche nella Svizzera orientale. Nella maggior parte delle altre regioni, per analogia e influsso di altri generi musicali, si canta in modo temperato. Oggi, oltre allo jodel naturale tramandato oralmente, si conosce anche lo jodel naturale scritto e composto, che non è più marcatamente caratterizzato dalle peculiarità regionali. Il canto jodel presenta strofe con un ritornello di jodel. Lo jodel composto, con i suoi movimenti melodici e la sua struttura tonale armonica, si rifà alla canzone artistica di stampo romantico del XIX secolo. Le composizioni spaziano notevolmente in termini di tono, contenuto, stile, armonia e ritmo. Di solito lo jodel naturale e il canto jodel si prestano a molteplici interpretazioni, sia a cappella sia accompagnati da diversi strumenti.

Nel 1910 è stata fondata l'Associazione svizzera degli jodler, che attualmente riunisce circa 20 000 membri, rappresentando quindi un fenomeno di portata nazionale. Dal 1924 organizza ogni tre anni la Festa federale dello jodel. Lo jodel non è tuttavia una prerogativa dell'Associazione: gli alpigiani lo utilizzano quotidianamente, è presente alle manifestazioni tradizionali come i «Kläuse» di San Silvestro («Silvesterchlausen») a Urnäsch, nelle opere di musicisti che lo mescolano con altri stili musicali (p. es. Christine Lauterburg) o che si occupano con passione della tradizione, da cui ricavano nuove forme (p. es. Nadja Räss). Dagli anni Novanta si registra un vero e proprio boom e i corsi di jodel sono molto richiesti. In occasioni quali il festival sonoro «Naturstimmen», in cui ogni due anni i cantanti tradizionali di diversi Paesi confrontano la loro musica o ancora alla Festa federale dello jodel si capisce come questo linguaggio musicale sia percepibile ben oltre i confini linguistici.

Motivo di selezione: lo jodel è una pratica molto diffusa in Svizzera, non solo all'interno delle associazioni, ma anche al loro esterno, in modo innovativo e talvolta critico nei confronti della tradizione. Gode di una popolarità che non conosce crisi e rappresenta una forma caratteristica di espressione musicale. La tecnica è tramandata secondo le modalità più disparate: nelle famiglie, dalle associazioni, tra cantanti. Il gruppo di esperti ritiene che lo jodel sia adatto a una candidatura multinazionale poiché tecniche canore simili sono praticate nelle regioni del mondo più diverse.

Consenso: l'Associazione svizzera degli jodler e il centro di competenze Klangwelt Toggenburg sostengono la candidatura.

Candidature multinazionali: gli esperti sono favorevoli a una candidatura multinazionale dello jodel, entro un termine congruo e realizzabile con un onere ragionevole, nonché auspicata in questi termini dai portatori. È anche ipotizzabile una candidatura unicamente svizzera. In caso di candidatura multinazionale, ci si potrà concentrare soprattutto sullo jodel naturale, comparabile a numerose pratiche di canto vocale diffuse nel mondo. Forme di comunicazione simili esistono per esempio presso i pigmei africani (*mokombi*), gli Inuit, nel Caucaso, in Bulgaria, Cina, Georgia, Cambogia, Melanesia, Palestina, Polonia, Romania, Svezia, Slovacchia, Spagna, Thailandia, negli Stati Uniti, in Sápmi (Laponia) e nella regione alpina.

Processioni della Settimana Santa a Mendrisio

Descrizione: le processioni della Settimana Santa, attestate dalla seconda metà del XVII secolo, si svolgono all'interno del Borgo di Mendrisio la sera del giovedì e del venerdì. Per quest'occasione l'illuminazione stradale viene soppressa e nelle contrade si diffonde la tenue luce dei «trasparenti», grandi quadri luminosi che sovrastano il percorso della processione e che raffigurano episodi del Vangelo o dell'Antico Testamento. Nella processione del giovedì santo (Funziùn di Giüdee), decine di figuranti mettono in scena la Passione di Cristo attraverso una serie di rappresentazioni ispirate ai Vangeli; vi prendono parte cavalieri, soldati romani e personaggi biblici che indossano sfarzosi costumi. La processione del venerdì (*Enterro*) è austera e solenne ed è maggiormente intrisa di spiritualità; vi partecipano oltre seicento persone suddivise in membri delle varie confraternite e associazioni religiose. I portatori incedono con il simulacro del Cristo Morto e quello della Vergine Addolorata, davanti ai quali il pubblico è invitato ad inchinarsi. Tre corpi musicali accompagnano la sfilata, intonando brani funebri di grande suggestione. Aprono e chiudono la processione dei battistrada a cavallo. Le processioni vengono precedute dal Settenario, una cerimonia religiosa durante la quale si celebrano i Sette Dolori di Maria.

Motivo di selezione: le processioni storiche di Mendrisio rappresentano le celebrazioni principali della Svizzera italiana. Buona parte della popolazione della cittadina di Mendrisio e del circondario vi partecipano attivamente o passivamente. I partecipanti si organizzano per lo più da soli, mentre lo svolgimento è di competenza della «Fondazione Processioni Storiche di Mendrisio», composta da cittadini, dal parroco in attività, dal direttore dell'Ente Turistico e da un rappresentante dell'amministrazione comunale. Le spese per gli sfarzosi costumi sono finanziate in buona parte dalle offerte della popolazione. La particolarità delle processioni pasquali di Mendrisio risiede nei «trasparenti», che da secoli decorano le vie del borgo durante la Settimana Santa. I dipinti che sovrastano il percorso sono chiamati «porte» o «trittici» e raffigurano, al centro, un episodio tratto dal Vangelo e, ai lati, scene che rimandano all'Antico Testamento. Quelli laterali, detti anche «parietali», raffigurano scene di arte sacra relative ai momenti più salienti della Passione di Cristo. I trasparenti più antichi sono stati dipinti verso la fine del Settecento da artisti quali Giovan Battista Bagutti di Rovio e, nell'Ottocento, da Augusto e Francesco Catenazzi di Mendrisio. Altri quadri luminosi sono stati commissionati di recente, spesso da privati, ad artisti locali. Nel loro insieme queste particolari tele costituiscono un patrimonio di grande interesse storico-teologico.

Consenso: la Fondazione Processioni Storiche di Mendrisio e il Comune di Mendrisio sostengono la candidatura. Il Cantone Ticino è stato informato di questo processo.

Festa dei vignaioli di Vevey

Descrizione: festa teatrale proveniente dalla tradizione agricola e viticola, corteo religioso trasformatosi in celebrazione profana, la Festa dei vignaioli si svolge cinque volte al secolo circa per rendere onore al lavoro degli uomini e al ciclo fecondo della natura, entrambi raffigurati con molte allegorie pagane, costumi e simboli giudaico-cristiani. È organizzata dalla Confraternita dei vignaioli di Vevey, che raggruppa storicamente i proprietari di vigne desiderosi di far controllare il buon lavoro nelle loro coltivazioni. Iscrivendosi nei settori delle «pratiche sociali» e delle «arti dello spettacolo» identificati dalla Convenzione, questa festa corrisponde alla definizione del PCI per il fatto che è indiscutibilmente riconosciuta dalla maggior parte degli abitanti di Vevey come elemento centrale del loro patrimonio e della loro identità culturale. Inoltre, la festa è reinventata in occasione di ogni edizione dai suoi iniziatori e dai suoi numerosi partecipanti. Il suo ritmo specifico scandisce una dimensione di trasmissione intergenerazionale e infonde in comunità, gruppi e individui interessati un sentimento di continuità, di ancoraggio nel tempo e nello spazio. La Festa dei vignaioli costituisce un'importante fonte di creatività regionale, per il fatto che diversi spettacoli, costumi e creazioni musicali sono creati nell'ambito di ogni edizione della festa. . Organizzato esclusivamente in periodo di pace e permettendo a una piccola città del bacino lemanico di essere «interamente in festa» per diverse settimane, l'evento rappresenta un luogo di incontro tra persone di differente origine sociale e culturale e un'occasione di dialogo. Questo dossier consente inoltre di valorizzare le attività della Confraternita, ormai aperta anche alle donne, che oltre all'organizzazione della Festa assume responsabilità legate alla comunità dei proprietari di vigne nel Lavaux e nel Chablais vaudois, alla cura delle vigne e alla ricompensa del lavoro dei vignaioli a cottimo. La Festa dei vignaioli non costituisce dunque solo una manifestazione di natura spettacolare, ma resta intimamente legata alla sua motivazione originaria: la valorizzazione del lavoro viticolo.

Motivo di selezione: la Festa dei vignaioli di Vevey, ben nota oltre i confini linguistici, è stata scelta dal gruppo di esperti per la sua grande importanza tradizionale nella Svizzera francofona. Concepita inizialmente (probabilmente nel Medioevo) per celebrare il lavoro della vigna, del vino e della terra, la Festa dei vignaioli si organizza con cadenza atipica – cinque volte al secolo circa – per fare eco alla durata di vita dei ceppi di vite e alla successione delle generazioni umane. In relazione alle arti dello spettacolo, implica anche una scenografia che a ogni edizione mobilita numerosi artisti svizzeri e migliaia di figuranti volontari. Illustrando in maniera ammirevole la continuazione di una tradizione in termini dinamici, la Festa è reinventata a ogni edizione per adattarsi al suo pubblico e alla creatività dei suoi iniziatori. La Festa dei vignaioli permette infine di mettere in rilievo i legami esistenti tra patrimonio materiale e immateriale: il sito del Lavaux, con le sue vigne a terrazzamenti, fa parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 2007.

Consenso: la Confraternita dei vignaioli di Vevey approva questa candidatura. La città di Vevey e il Cantone di Vaud sono stati informati.

Carnevale di Basilea

Descrizione: il Carnevale di Basilea vanta diversi precursori storici, anche se la sua forma espressiva attuale è riconducibile al ceto medio urbano degli anni Venti e Trenta. Questo grande evento è organizzato su base volontaria e si svolge con il sostegno delle autorità. È gestito in buona parte dalle cosiddette «clique», gruppi di persone, in passato esclusivamente uomini, oggi salvo rare eccezioni uomini e donne, provenienti da tutte le classi sociali e dai settori professionali più disparati. Le *clique* (pifferi e tamburi, «Guggen», carri, gruppi di musicanti (e non solo di musicanti) e carrozze con 2–4 persone trainate da cavalli) rivestono un ruolo importante nella vita della città anche al di fuori del carnevale. Al comitato organizzatore sono iscritti circa 500 gruppi con 12 000 membri attivi. A questi vanno aggiunti donne, uomini e bambini in maschera che si uniscono liberamente ai festeggiamenti, per un totale di circa 20 000 persone. Il Carnevale di Basilea è un evento presente in molti aspetti della vita sociale, economica e politica della città e ne plasma lo spirito. Circa la metà di coloro che partecipano attivamente non abitano nel Cantone di Basilea Città, molti vengono dal Cantone di Basilea Campagna. La preparazione dei festeggiamenti contribuisce molto alla reciproca comprensione tra i due Cantoni.

Il Carnevale di Basilea rappresenta in modo satirico e caricaturale incongruenze, lacune e passi falsi della politica e della società durante l'anno trascorso, oltre a esprimere lo spirito del tempo a livello locale, nazionale e internazionale in maniera sarcastica e scherzosa. A tal fine si utilizzano costumi, maschere (larve), lanterne, accessori fantasiosi e il dialetto basilese stretto. Il tutto gravita intorno alla scelta di un tema. L'essenziale è che i partecipanti diano libero sfogo alla propria fantasia.

Il «Morgenstraich» apre il Carnevale alle 4 di mattina del lunedì successivo al mercoledì delle Ceneri, nella città vecchia ancora avvolta dall'oscurità e illuminata solamente da grandi lanterne tirate o trasportate e da piccole lanterne accomodate sulla testa di pifferai e tamburi. Il lunedì e il mercoledì pomeriggio si svolgono grandi cortei organizzati dalle *clique*, mentre la sera sfilano per le strade i musicanti. Il martedì pomeriggio i bambini formano i loro cortei e la serata trascorre al ritmo della musica delle Guggen. Un importante ruolo è svolto anche dai gruppi di «Schnitzelbank», che si spostano di locale in locale per declamare i loro versetti satirici.

Motivo di selezione: il gruppo di esperti ha scelto il Carnevale di Basilea poiché rappresenta una manifestazione, tipicamente cittadina, nota ben oltre i confini della città e del Paese. Al tempo stesso è radicato saldamente a Basilea e per buona parte della sua popolazione costituisce un elemento identitario centrale. Il Carnevale di Basilea incarna una tradizione particolarmente ricca, che copre diversi campi e aspetti del patrimonio culturale immateriale: musica (tamburi, pifferi, Guggen), forme espressive orali (versetti, uso del dialetto), poesia, lanterne e manufatti (lanterne di carta, larve e costumi).

Consenso: il comitato del Carnevale di Basilea, un'associazione di diritto privato che esiste dal 1910 e legalmente organizzatrice responsabile di una parte del Carnevale di Basilea, si è già espresso a favore della candidatura, supportata anche dalle autorità politiche di Basilea.

7 Osservazioni conclusive

Gli esperti propongono che la Confederazione svizzera prediliga le candidature che permettono un'interpretazione innovativa della Convenzione, tenendo conto delle attuali procedure di iscrizione. Per interpretazione innovativa si allude agli elementi seguenti: **gestione del rischio di valanghe, competenze nella meccanica degli orologi, design grafico e tipografico svizzero, stagione alpestre in Svizzera.**

La **pratica del plurilinguismo in Svizzera** rientra anch'essa nelle opzioni esaminate dal gruppo di esperti come possibili candidature che consentono un'interpretazione innovativa. Tra le tre diverse possibilità di candidatura identificate (il bilinguismo di Biel/Bienne, il plurilinguismo in Svizzera, i vocabolari nazionali come migliore pratica di salvaguardia) nessuna sembra tuttavia essere integralmente e unanimemente soddisfacente. Desiderosi di proporre una candidatura in legame con la coabitazione delle lingue, che costituisce una caratteristica della Svizzera, gli esperti hanno tuttavia auspicato sottoporre queste tre opzioni al Consiglio federale.

Nella stessa ottica, gli esperti raccomandano di prevedere la candidatura dello **jodel** sotto un profilo innovativo, ovvero cercando in un primo tempo di associarvi partner stranieri – dell'arco alpino o di zone più remote – nelle regioni del mondo che usano tecniche vocali simili.

Ponendo l'accento su elementi attualmente meno rappresentati nelle liste dell'UNESCO, il gruppo di esperti auspica di mettere in risalto il potenziale di diversificazione di queste liste e contribuire così ad ampliare l'orizzonte della Convenzione. Le tre candidature che fanno riferimento a feste tradizionali, al momento già ampiamente rappresentate nelle liste dell'UNESCO, sono pertanto poste in secondo piano: **Festa dei vignaioli di Vevey, processioni della Settimana Santa a Mendrisio e Carnevale di Basilea.**

Ovviamente questo ordine di priorità non costituisce un giudizio di valore intrinseco delle tradizioni interessate. Inoltre, vista la necessità di disporre di un certo margine di manovra per l'iscrizione degli elementi all'UNESCO, la Confederazione non è affatto tenuta a presentare le candidature nell'ordine qui proposto. Questa flessibilità è richiesta da un lato dai diversi livelli di complessità dei dossier e dall'altro per permettere la concretizzazione di possibili dossier multinazionali.

A questo titolo si preciserà che l'opportunità di presentare dossier multinazionali è stata presa in considerazione sin dall'inizio nei lavori degli esperti. In questo senso si sono contattati diversi Paesi limitrofi per identificare le possibilità ancora aperte. Al termine di questa fase nessun elemento oggetto di un lavoro di inventario o di un dossier di candidatura in Paesi terzi è stato tuttavia approvato dagli esperti. In linea di principio, le proposte qui formulate sono dunque aperte alla realizzazione di dossier multinazionali, in caso di interesse da parte dei Paesi terzi e dei loro portatori ad associarsi alle iniziative svizzere.

In questo senso, gli esperti raccomandano di prevedere la possibilità di accogliere dei complementi alla Lista indicativa nell'eventualità che si presentino nuovi elementi adatti a una candidatura alla *Lista del patrimonio culturale immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato*, al *Registro delle migliori pratiche di salvaguardia* oppure a una candidatura multinazionale d'interesse notevole per la Svizzera. La Convenzione e i temi legati al PCI sono ancora recenti, sia sul piano nazionale che sul piano internazionale. Questa possibilità sembra quindi ragionevole in vista di un'applicazione ottimale degli interventi sviluppati dalla Convenzione in Svizzera. Secondo il gruppo di esperti, questa competenza dovrebbe essere delegata al Dipartimento federale dell'interno.

Con questa selezione gli esperti desiderano mettere in rilievo l'opportunità offerta dalla Convenzione per far dialogare la Svizzera – e le sue componenti sociali, culturali, regionali e generazionali – sulle diverse sfumature del suo patrimonio culturale immateriale, che si rivela sia alpino sia industriale, sia rurale sia urbano, sia ancestrale sia contemporaneo. Inoltre si intende valorizzare questi elementi quali vettori di senso e di legami, ma anche di innovazione e di progresso sociale nel contesto attuale. Con il loro lavoro, gli esperti hanno altresì voluto contribuire a rinnovare l'immagine della cultura svizzera, sia sul suo territorio sia all'esterno, e favorire in questo modo la nascita di collaborazioni con l'estero. Il coinvolgimento di comunità, gruppi e individui interessati e la preservazione del loro patrimonio è rimasto uno dei principali obiettivi del gruppo di esperti.